

### Atletica, Komen record mondiale delle due miglia

L'atleta kenota Daniel Komen ha polverizzato ieri stasera il primato mondiale sulle due miglia, sfondando la barriera degli otto minuti: 7'58"61 il nuovo limite da lui stabilito, nella riunione internazionale Hechtel Night di atletica leggera, un record eccezionale. Il fondista kenota ha battuto di 2'47" il primato precedente, che era stato stabilito il 31 maggio scorso dall'etiope Haile Gebrselassie, spettacolare protagonista, nei giorni scorsi, nella gara dei diecimila piani. Per la sua decisione di non partecipare ai mondiali di Atene, l'etiope rischia una lunga squalifica.



### Tomba promette: «Ai Giochi di Nagano per il quarto oro»

Alberto Tomba ha sciolto i dubbi. Ieri a Monaco di Baviera intervenendo ad una manifestazione promozionale a Monaco di Baviera, ha detto che intende partecipare ai Giochi Olimpici invernali che si disputeranno nel 1998 a Nagano, in Giappone. Nei mesi scorsi il trentenne super campione di sci, sembrava meditare il ritiro ma era tutta... pretattica. «Vado in ogni caso a Nagano. Sarei orgoglioso se laggiù conquistassi la mia quarta medaglia d'oro». Tomba non ha specificato se nella prossima stagione intende gareggiare regolarmente per la Coppa del Mondo o centellinare le forze come nella passata stagione.

### Tennis, Stoccarda il torneo Mercedes vinto da Alex Corretja

Lo spagnolo Alex Corretja ha battuto lo slovacco Karol Kucera per 6-2, 7-5 aggiudicandosi, in questo modo, il torneo Mercedes di Stoccarda su terra battuta con una borsa premi di 1,04 milioni di dollari. La finale è stata disputata, purtroppo, soltanto poche ore dopo le semifinali, che erano state rinviate a ieri mattina per la pioggia che era acuita abbondante impedendo il regolare svolgimento dell'altro ieri. Lo spagnolo Alex Corretja e lo slovacco Karol Kucera detto "il gatto" avevano battuto in semifinale, rispettivamente, Albert Costa per 6-4, 6-4, e Albert Portas per 6-4, 6-3 (entrambi spagnoli).



### Inter, primo allenamento per Kanu

Primo allenamento italiano per Nwankwo Kanu, a 11 mesi dallo stop cui è stato costretto per i problemi alla valvola aortica. Ieri mattina l'attaccante nigeriano dell'Inter si è allenato per due ore a Milano, nel centro sportivo di Interello. Insieme a lui il fratello Christopher, al quale la società nerazzurra sta cercando una sistemazione, e il dirigente dell'Inter Sandro Mazzola, che per l'occasione è tornato calciatore. Esercizi fisici leggeri e qualche numero d'alta scuola con il pallone: Kanu, seguito attentamente dal medico delle giovanili dell'Inter, non ha voluto forzare.

**L'Unità  
lo Sport**

La maglia gialla va in crisi ma si riprende aiutato da Rijs e consolida il primato. Pantani staccato di 3 minuti

# Virenque lancia la sfida Ullrich gli lascia la tappa



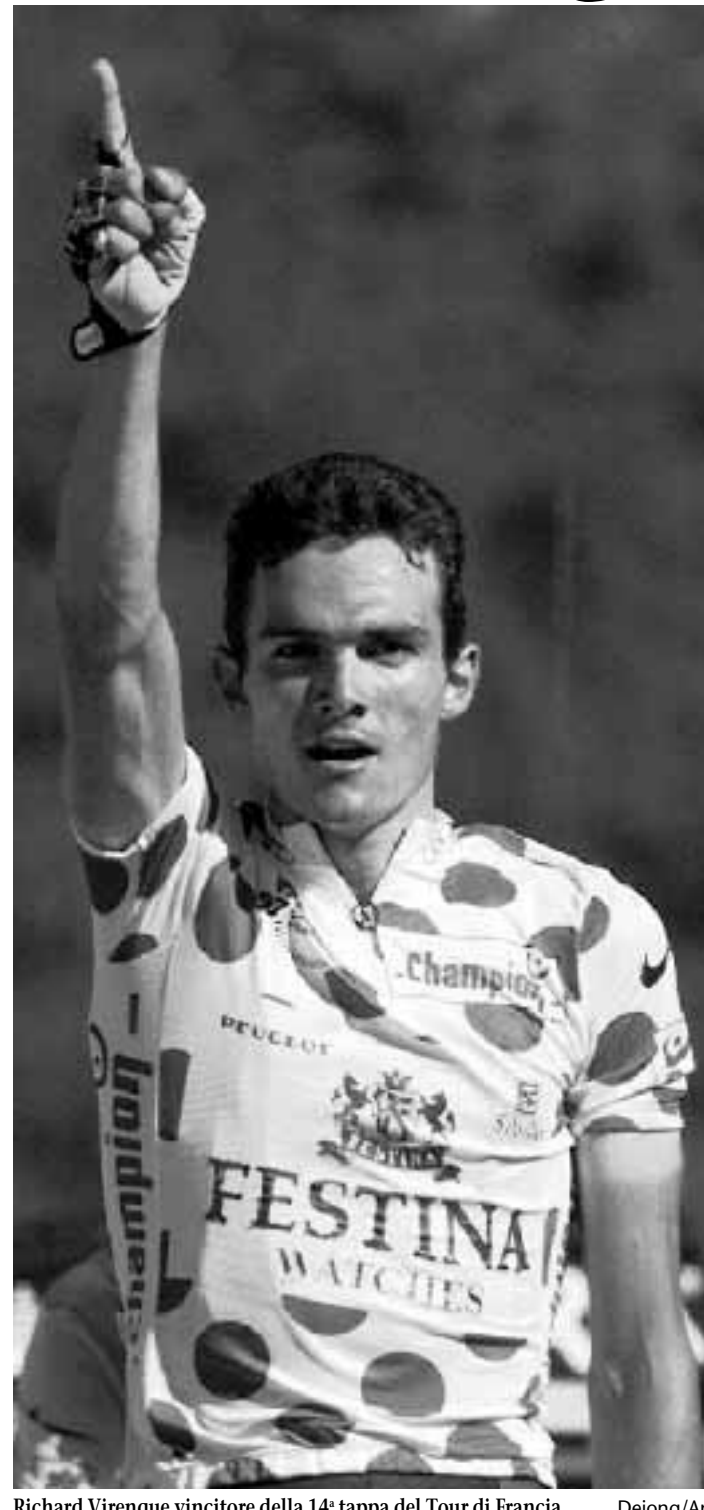
#### ORDINE D'ARRIVO

- 1) R. Virenque in 4h 34' 16" (s.t)
- 2) J. Ullrich (Ger) a 0' 11"
- 3) F. Escartin (Spa) a 0' 47" 00"
- 4) L. Dufaux (Svi) a 0' 11' 19"
- 5) B. Rijs (Dan) a 0' 12' 24"
- 6) M. Pantani (Ita) a 0' 30' 06"
- 7) F. Casagrande a 0' 33' 36"
- 8) J. Jimenez (Spa) a 0' 35' 50"
- 9) A. Olano (Spa) s.t.
- 10) R. Conti (Ita) a 0' 44' 41"
- 11) P. Luttenberg a 0' 47' 13"
- 12) P. Lino (Fra) a 0' 48' 01"
- 13) H. Buenahora a 0' 10' 25"
- 14) B. Zberg (Svi) a 0' 10' 58"
- 15) U. Bolts (Ger) s.t.
- 16) O. Camenzind (Svi) a 1' 11' 10"
- 17) M. Fincato (Ita) a 1' 12' 14"
- 18) B. Julich (Usa) s.t.
- 19) M. Boogerd (Ola) a 1' 12' 57"
- 20) C. Moreau (Fra) s.t.



#### CLASSIFICA GENERALE

- 1) J. Ullrich (Ger) a 71h00'26"
- 2) R. Virenque (Fra) a 06'22"
- 3) B. Rijs (Dan) a 11'06"
- 4) M. Pantani (Ita) a 11'30"
- 5) A. Olano (Spa) a 14'28"
- 6) F. Escartin (Spa) a 15'23"
- 7) F. Casagrande (Ita) a 16'32"
- 8) L. Dufaux (Svi) a 20'05"
- 9) J. Jimenez (Spa) a 22'22"
- 10) R. Conti (Ita) a 25'29"
- 11) P. Luttenberg (Aut) a 27'00"
- 12) O. Camenzind (Svi) a 28'09"
- 13) B. Zberg (Svi) a 30'57"
- 14) M. Fincato (Ita) a 38'22"
- 15) P. Lino (Fra) a 39'36"
- 16) M. Beltran (Spa) a 40'30"
- 17) J. Robin (Fra) a 41'37"
- 18) M. Boogerd (Ola) a 43'55"
- 19) D. Nardello (Ita) a 45'25"
- 20) H. Buenahora (Col) a 47'28"



Richard Virenque vincitore della 14ª tappa del Tour de Francia Dejong/Ap

COURCHEVEL. Ha rischiato di non vincere, se non ci fosse stato il compiacente zampino della maglia gialla Jan Ullrich che ha lasciato vincere il beniamino di casa, Richard Virenque.

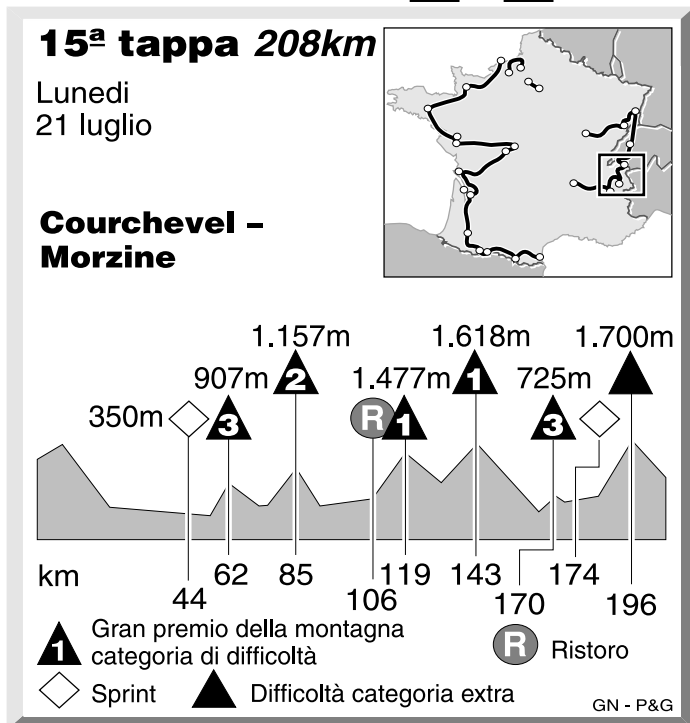
Ha rischiato e rischia di tornarsene a casa anzitempo, Marco Pantani, che prima sfiora il traguardo e poi riesce con un colpo dei suoi a rimediare ad una situazione già ampiamente compromessa. Hanno rischiato di fare le valige 94 corridori, tutti arrivati fuori tempo massimo, poi riammessi per il buon cuore e un articolo del regolamento che dà facoltà agli organizzatori di salvare la partecipazione di una corsa a tappe che altrimenti si sarebbe svuotata e ridotta a soli 62 partecipanti.

#### La vittoria del cuore

Ha vinto Richard Virenque, la maglia a pois del Tour de France. Il corridore più indomito del plotone. Ieri, finalmente, dopo una gara condotta all'attacco sin dal mattino è arrivato al successo. Un successo, è giusto comunque sottolinearlo, arrivato per grazia ricevuta: da Ullrich. Il tedesco in maglia gialla, infatti, ha dimostrato ieri di essere più Indurain che Merckx, lasciando vincere il beniamino di Francia. Alcuni dicono di aver visto Virenque chiedere apertamente il via libera alla maglia gialla e il giovane Jan, fare un segno eloquente con l'indice e medio sfregati tra loro: quanto? Maglietta, solite voci del dopocorsa che vanno ad animare i rettilinei d'arrivo, ma due cose sono state ad ogni modo evidenti: Virenque questa vittoria se l'è meritata, costruendola sin dal mattino, e Ullrich molto cavallerescamente ha preferito non fare la volata. Chapeau!

#### Pantani soffre

Se l'altro giorno per il piccolo scalatore romagnolo è stata una giornata di gloria da non dimenticare, e arricchita da cori romagnoli, ieri la tappa è stata contraddistinta dai colpi di tosse. Una forte tracheite ha messo a dura prova Marco Pantani, che a questo punto è di diritto il principe dei contrattamenti. Allo sca-



latore romagnolo è vietato fare qualcosa semplicemente. Tutto deve essere un po' complicato: non tanto, ma qualche piccolo guaio ci vuole, altrimenti che Pantani sarebbe? E così lo possiamo definitivamente dire, senza timore di essere smentiti: Pantani è tornato. È toro a vincere e ad essere baciato anche da un po' di sfiga, che sembra ormai connotata al personaggio.

Ieri la giornata del piccolo eroe dell'Alpe d'Huez è stata dura, durissima. Per tutto il giorno ha dovuto inseguire. Lungo la discesa del col du Glandon si è fatto sorprendere ed è rimasto tutto solo ad inseguire il gruppo dei migliori. Sulla Maddalena, mentre Ullrich, Virenque, Dufaux, Escartin e Rijs scatenavano la bagarre, Pantani accusava più di tre minuti. Il suo svantaggio è arrivato a superare anche i cinque minuti, ma poi, nel finale, quando ormai tutti lo davano per disperso, lui ha recuperato, tanto da arrivare a soli 3 minuti dal vincitore. «Gli ho visto fare un finale di corsa eccezionale -

ha detto Martinelli, il suo direttore sportivo -. Certo, questa tracheite che lo fa penare dall'inizio del Tour, è tornata a dar fastidio più del tollerabile. La sua è stata una giornata ma se solo avesse avuto sulla Maddalena un compagno di squadra, come Conti, sarebbe andato tutto molto meglio. Ad ogni modo a me basta aver visto come ha concluso la corsa».

#### Bravo Casagrande

Sta proseguendo la sua corsa con grande impegno Francesco Casagrande, anche ieri tra i protagonisti di giornata. Settimo all'arrivo e settimo in classifica generale. «Ho solo pagato sulla Maddalena la grande rivalità che è venuta a crearsi tra la Festina di Virenque e Dufaux e la Telekom di Ullrich e Rijs. Poi anche un pizzico di fatica si è fatta sentire sul finale, ma a questo punto voglio a tutti i costi finire bene questa corsa».

**Pier Augusto Stagi**

### Mountain bike Pontoni vince il «tricolore»

Daniele Pontoni e Nadia De Negri hanno vinto i titoli italiani cross country di mountain bike, a Tarvisio. Con un percorso particolarmente adatto agli specialisti del ciclocross, la gara maschile si è risolta in un ennesimo duello tra Pontoni e Luca Bramati, che non è stato in grado di approfittare di una foratura del rivale e si è piazzato al secondo posto, staccato di 1'14". Terzo è giunto Alessandro Fontana, che ha, a sua volta, preceduto Alessandro Checuz e Mirko Bruschi. Tra le donne, assente Paola Pezzo, il successo è andato alla vice campionessa europea Nadia De Negri, davanti ad Annabella Stropparo, Camilla Bertossi, Annarita Goldin e Maria Paola Turcutto. Al termine, il responsabile tecnico del settore, Alfonso Morelli, ha reso noto che per gli Europei di Silkeborg (27-29 luglio) sono stati convocati: Pontoni, Bramati, Daniele e Mirko Bruschi, Checuz, Fontana, Pallhuber e Sargentini tra gli uomini, e Pezzo, De Negri, Goldin, Grassi, Sala e Stropparo tra le donne.

Il romagnolo, affetto da bronchite, forse oggi decide di ritirarsi: «Sto male, prendo antibiotici, non dormo»

# Marco: «Tossisco, difficile guarire...»

COURCHEVEL. Un colpo di tosse, uno dietro l'altro. Colpi forti, violenti e sordi. Marco Pantani taglia il traguardo e si rifugia nel caravan della Mercatone Uno.

Facce scure nel clan della squadra del piccolo scalatore di Romagna, grande protagonista l'altro ieri di una vittoria sull'Alpe d'Huez che ha infiammato i cuori di tutti gli amanti di ciclismo e non solo. Oggi, invece, Marco Pantani ha dovuto pagare tre minuti ai migliori, soprattutto al danese Bjarne Rijs, che per il momento gli ha soffiato il terzo posto in classifica generale.

Il direttore sportivo Martinelli parla del finale di corsa del suo ragazzo: «L'importante, per noi è di aver vinto sabato scorso. Oggi sarà una tappa molto dura, forse ancora di più di quella di ieri, e magari sarà qualcun altro a dover accusare le fatiche degli ultimi giorni. Marco ha sofferto per aver pedalato sabato per circa quaranta minuti sopra la sua soglia massima. Però è un

combattente». Un ragazzo che non molla mai, cioè, ma che si presenta ai cronisti con la voce di chi ha voglia di mollare il tutto.

#### Visitato dal medico

«Ho avuto più problemi di quanto pensassi. L'altra notte non ho chiuso occhio per il mal di gola. Ho dovuto prendere anche un sedativo per la tosse per cercare di dormire (il medico della squadra Marco Magnani gli ha somministrato un fluidificante non potendo ricorrere agli antibiotici, ndr). Difficilmente potrò guarire. Ieri mattina mi sono fatto visitare dal medico del Tour - racconta Pantani - il quale mi ha trovato una forte infiammazione alla trachea. Ho anche una ghiandola, quella sinistra, ingrossata che mi fa male. Se le cose non migliorano nelle prossime ore me ne torno a casa. È inutile rischiare di ammalarsi di più per un setto o un settimo posto al Tour de France. Di problemi ne ho già avuti troppi, non ne voglio altri».

Un mal di gola che non è affiorato così, dal nulla, ma che il corridore romagnolo si è portato accuratamente da casa e che ha dovuto curare con gli antibiotici sin dalle pirme tappe.

«Abbiamo cercato di tamponare la cosa con una serie di antibiotici, senza però esagerare perché io dovevo pur sempre correre un Tour de France e non potevo debilitarmi oltre modo. È stata tamponata, ma non curata», dice Pantani.

Ma alla base di questa sua ricaduta ci sarebbero anche responsabilità oggettive della squadra, che sapendo perfettamente dello stato di salute del proprio corridore, l'ha lasciato sull'Alpe d'Huez girare da un parte all'altra senza preoccuparsi di portarlo al riparo.

Tanto per fare un esempio: l'abbiamo visto in postazione Rai rilasciare una lunga intervista completamente sudato, senza che nessuno si preoccupasse di portargli una giacca a vento. E di vento, quel giorno, ce n'era proprio parecchio. Insomma

ma, per la serie: continuiamo a farci del male.

«È vero, mi sono un po' trascurato - ha ammesso il corridore romagnolo - sono stato in giro per le interviste e alla fine certe cose si pagano. Purtroppo».

#### Le sue due anime

«In ogni caso, se le cose non dovessero migliorare io me ne torno a casa - dice quasi disarmato Pantani, un ragazzo che ha sostanzialmente due anime: quella pessimistica e quella combattiva. Ieri, subito dopo la corsa, era più evidente la prima -. A me non interessa la classifica, l'importante era vincere una corsa, una bella corsa, e penso di aver vinto quella più prestigiosa e importante del Tour de France. Certo, mi sarebbe piaciuto arrivare sul podio, ma in queste condizioni non è possibile pedalare. È evidente che occorrono le gambe, e quelle anche oggi non sono poi andate tanto male, ma in bicicletta, soprattutto a certi livelli, occorre star bene, molto

bene, in particolare a livello respiratorio».

Poi racconta il suo finale di corsa, bello, intenso, incoraggiante. «Ho inseguito per tutto il giorno, e sono arrivato anche ad accusare un ritardo di oltre 5 minuti - ha spiegato -. In un paio di occasioni ho anche pensato a ritirarmi: facevo troppa fatica. Poi mi sono detto: provaci Marco, non può arrenderti. Sono andato avanti, ho stretto i denti e negli ultimi cinque chilometri ho messo tutto quello che avevo».

Risultato: in cinque chilometri ha recuperato un minuto e mezzo a Virenque e Ullrich. Niente male per un moribondo.

#### Tutto dipende da oggi

Insomma, oggi l'ultimo grande tappone di montagna, con cinque colli da scalare. Tutto dipenderà da come andrà domani (oggi per chi legge, ndr)? «Dipenderà da come va stanotte». E giù a tossire.

#### IL PASSISTA

### L'umiltà eroica di Rijs

GINO SALA

UNA tappa breve ma tremenda quella di ieri. Una domenica di paure e di tremori per la maglia gialla che cammin facendo si è salvata dagli assalti di Virenque e dei suoi scudieri grazie alla collaborazione, alle tirate, ai consigli di Bjarne Rijs, fedele compagno di squadra, vincitore del Tour '96 e ora gregario di lusso del giovanotto tedesco che tante cose deve ancora imparare per completarsi, per unire le qualità naturali alle esigenze del mestiere. E pensare che avevano inventato la storia dei parenti separati in casa, di un capitano e di luogotenente pronti a scannarsi per prendere in mano il bastone del comando. Al contrario il vecchio Rijs (vecchio perché con nove anni in più di Ullrich) si è messo al servizio del germanico con l'umiltà e i valori che l'avevano distinto in passato, quando ben sottostava ai giochi di squadra. Passato lo spavento perché ampiamente confortato dal suo alleato, Ullrich ha poi concluso in bellezza la seconda prova alpina esibendosi in un finale in cui si è visto chiaramente come il successo di Virenque è stata una concessione dell'avversario. Un favore che ha la mia approvazione perché il francese ha dimostrato ampiamente di essere il migliore in campo, il più combattivo, il ciclista meritevole di vincere sull'altura di Courchevel, località che ha deluso le mie speranze, purtroppo. Già, sulle tre salite di ieri c'era un Pantani in disarmo, non propriamente in crisi, ma nemmeno brillante, lontano dal Pantani che il giorno prima aveva trionfato sulla cima dell'Alpe d'Huez. Un Pantani al piccolo trotto, se così posso esprimermi, molto staccato sul Colle della Maddalena e leggermente in ripresa nell'ultima arrampicata. Non posso gioire, ma nemmeno mi stupisco, o meglio mi rendo conto che non si può chiedere troppo ad un atleta da poco uscito da una lunga serie di incidenti e bisogno di rinfanciarsi al cento per cento per dare sempre il meglio di sé stesso. Complimenti a Francesco Casagrande, ragazzo in crescita nelle competizioni di lunga resistenza, e avanti con altri squilli di tromba che vengono dai cinque colli di oggi superati i quali Ullrich potrà viaggiare in carrozza fino a Parigi. Squilli di tromba col marchio di Pantani? Chissà...

P.A.S.